

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. in terza pagina  
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in  
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-  
petuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: ANNO Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-  
cati si respingono.

### A proposito di zucche

Ieri — commentando la lettera del  
duca di Norfolk — rilevammo che il  
duca crede sia nell'interesse dell'Italia  
fare la pace col Papa. Oggi vediamo  
come i nostri liberali stessi — quelli,  
s'intende, ai quali non fa velo lo spirito  
di parte e che capiscono le cose —  
credono quello che crede il duca.

Nell'Alba di giorni fa il professor  
Ercole Vidari dell'Università di Pavia,  
fa una requisitoria contro il liberalismo,  
e arriva a chiedersi:

« Non c'è da sperare più nulla adun-  
que? Ecco: se si muterà via, se il par-  
tito costituzionale saprà raccogliere le  
proprie disperse membra e ricomporre ad  
unità di intendimenti e di azione contro  
i partiti anticostituzionali, se saprà inten-  
dere i nuovi tempi e soddisfare le aspi-  
razioni e i desideri, se si avvicinerà alle  
popolazioni e restaurerà fra queste la  
giustizia e la moralità, allora da sperare  
ci sarà ancora. Se no, vivremo (e non  
per molto) di vanissime illusioni e il  
giorno della rovina non sarà lontano. »

E accanto alla precipitosa decadenza  
di un regime che si proclamò illumi-  
nato, e parve un istante trionfale, il  
Vidari vede il Cattolicesimo non solo so-  
pravvivere alla leggenda della sua ro-  
vina, ma prosperare. Né può trattenersi  
dall'esclamare:

« Perché sono forti e potenti i cattolici,  
tanto forti che, se si decidessero a scende-  
re nell'agone politico, metterebbero in  
gran dubbio ed a grave sgaraglio i trionfi  
degli odierni vincitori; e se scendessero  
e rinunciassero al loro antipatriottico  
(sic) non passivus e non expedit, potreb-  
bero imprimere un nuovo e salutare in-  
dirizzo a tutta la vita politica del Paese?  
Perché credono fermamente nelle dottrine  
del Vangelo e in quelle che vengono loro  
comandate dal loro Capo, e da esse  
aspettano ogni beatitudine nell'altra; e  
perché a quel loro Capo obbediscono  
senza discutere. »

La confessione del Vidari, che dai  
cattolici soltanto può oggi l'Italia aver  
salute e scampo, era troppo preziosa  
perché non l'avessimo a rilevare e ad ac-  
compagnare con la dichiarazione del  
duca di Norfolk. Ma allo scrittore libe-  
rale, più franco e veemente di tanti  
altri, domandiamo: — Se con noi è  
l'ideale, la forza dei propositi, la fede,  
e tutto quanto insomma a voi manca,  
e per la cui assenza perite, perché non  
venite a noi e non sapete uscire dalla  
morta gora in cui vi soffocate, avvian-  
dovi là dove trovatisi la vita, la disci-  
plina, la forza? Se è vero che amate  
la patria, perché, per salvarla, non  
provvedete a che le possa essere utile  
l'aiuto dei cattolici? Perché vi ostinate  
a concepire falsamente la italianità e lo  
Stato in maniera ostile ai principi, ai  
doveri, ai sentimenti dei cattolici?

Badate bene, illustre prof. Vidari: il  
giorno nel quale i cattolici italiani avessero  
a cedere alle tentazioni del liberalismo,  
diventerebbero impotenti e cadrebbero  
nella confusione come i liberali. I cattolici  
italiani sono fidenti, disciplinati e forti,  
perché si mantengono fedeli ai principi  
cattolici; è, dunque, a questi, che bisogna  
ricorrere per sanare i mali tremendi dai  
quali è afflitta l'Italia, è a questi che  
bisogna tornare per la salvezza della  
patria.

Aveva ragione dunque il principe di  
Bismarck — ha ragione il duca di Norfolk  
— abbiamo ragione noi cattolici  
quando diciamo che « solo i nemici  
della patria possono avere interesse a  
perpetuare nello Stato la lotta ecclesia-  
stica. »

### Cose di Corte e di Governo.

#### Il ritorno da Montecristo.

Roma, 22. — Stamane il Re ritornò a  
Roma nelle prime ore del mattino. Sbarcò  
a Porto Santo Stefano donde proseguì in  
carozza fino a Orbetello; qui prese il  
treno da Pisa e arrivò a Roma con 15  
minuti di ritardo. Lo attendeva alla sta-  
zione il solo Ponzio Vaglia.

#### Il sindaco Colonna decorato.

Roma, 22. — Nel pomeriggio il Re ri-  
cevette il sindaco Colonna cui consegnò  
la medaglia di gran croce della Corona  
d'Italia consegnata di mano propria.

#### I deputati che tornano. - Voci correnti.

Roma, 22. — Fra iersera e stamane  
giunsero circa quaranta deputati. Monte-  
cristo è poco animato. La *Corrispondenza  
Politica* dice: Si parla molto del collo-  
quio fra Rudini e Sonnino avvenuto  
sotto gli auspici di Luzzati. Crediamo  
che possa esservi attribuita una grande im-  
portanza. I due uomini politici si sareb-  
bero intesi semplicemente sulla opportu-  
nità di non attaccare il Ministero conti-

nuando in una benevola aspettativa per  
modo da poter permettere a Saracco di  
affrontare la soluzione di qualcuno dei  
più importanti problemi enunciati nella  
relazione del Re. Nella seduta di giovedì  
il presidente provvederà alla nomina di  
un membro della Giunta delle elezioni  
in sostituzione del defunto Cambry-  
Digny.

#### Il duca d'Aosta ai funerali della Regina.

Roma, 22. — Si assicura essere già  
deciso che il Re si farà rappresentare ai  
funerali della Regina Vittoria dal duca  
d'Aosta che è finora l'erede presuntivo  
del trono italiano. Il duca ricevette la  
Regina in nome del Re Umberto, quando  
essa ricorresse l'ultima volta alla Villa Pal-  
meri, presso Firenze nel 1783; il duca  
è inoltre notissimo alla Corte britannica  
per le sue numerose visite in Inghilterra  
ove recasi ad acquistare dei cavalli, sua  
passione prediletta.

### La morte della regina Vittoria

Facciamo seguito ai telegrammi pubblicati  
ieri sera coi seguenti giuntici stamane:

#### L'agonia.

Londra, 22. — Il bollettino pubblicato  
a mezzogiorno dice che nessun aggrava-  
mento si è manifestato sulle condizioni  
dell'ammalata dopo l'ultimo; la regina  
riconobbe parecchi membri della famiglia  
reale; attualmente l'ammalata dorme.

Cowes, 22. — Si assicura che stamane  
i medici della regina constatarono alle  
ore 8.30 che le sue forze diminuivano  
sensibilmente; i cattivi sintomi riappa-  
rirono con maggiore intensità; si crede  
impossibile che la catastrofe tardi molto.

Londra, 22. — Lo *Star* esprime rici-  
noscenza alle nazioni estere che non sono  
avare di simpatia verso l'Inghilterra nei  
giorni dell'angoscia.

Osborne, 22, ore 4 pom. (ufficiale). —  
La regina spengesi gradatamente.

Londra, 22. — Si è affisso a Mansion-  
house il seguente dispaccio del principe  
di Galles: « Osborne, ore 4 pom. Un pe-  
noso dovere mi obbliga di informarvi  
che la vita della nostra amatissima regina  
si trova nel massimo pericolo. »

#### Gli ultimi istanti

Cowes, 22, ore 4.25 pom.: Le informa-  
zioni che si raccolgono qui scritte dal  
« sensazionalismo » dei giornali londinesi  
danno l'impressione precisa della situa-  
zione. La regina sta morendo lentamente  
per esaurimento di vecchiaia, complicato  
da lesioni cerebrali a cui contribuirono  
recenti emozioni. Fino dal primo attacco,  
i medici, pure mantenendosi riservatis-  
simi nei bollettini, dichiararono il reale  
stato delle cose ai membri della famiglia  
reale, tanto nella notte di domenica  
quanto lunedì.

I principali membri della famiglia ve-  
gliarono sino a tardi nell'appartamento  
privato della regina, aspettando ogni  
momento la catastrofe; invece entrambe  
le notti la malata superò il momento  
pericoloso e si ristorò col sonno. Gene-  
ralmente rimane in un assopimento pe-  
sante. Ebbe momenti di risveglio della  
coscienza, durante i quali riconobbe pa-  
recchi membri della famiglia e manifestò  
speciale piacere nel riconoscere l'impe-  
ratore di Germania.

#### La morte

Parigi, 22, ore 21.5. — La regina Vit-  
toria è morta alle 6.45 pom. Al momento  
della catastrofe si trovavano al capezzale  
della moribonda l'imperatore di Germa-  
nia, il principe di Galles e tutti gli altri  
principi e principesse reali.

#### L'impressione a Londra

Londra, 22. — Appena conosciuti la  
morte della regina, tutti i ritrovi pubblici  
furono chiusi. Per le vie si formarono  
gruppi di persone che commentano dolo-  
rosamente la sciagura nazionale; profon-  
da emozione. I giornali, usciti listati a  
lutto, che pubblicano le notizie della  
morte della regina, si leggono avidamen-  
te. Al castello d'Osborne comincia ad  
affluire un immenso numero di dispacci  
di condoglianza.

#### A Ron a.

Roma, 22. — La morte della Regina  
d'Inghilterra si apprese circa alle ore 9,  
quando tutti i giornali erano già usciti:  
ciò non ostante si sparse rapidamente per  
la città producendo dolorosa impressione.

#### Come apprese la notizia il Re.

Roma, 22. — Il Re, reduce da Monte-  
cristo aveva personalmente nuovamente  
telegrafato al principe di Galles; appena  
apprese la catastrofe, sebbene fosse notte  
inoltre, mandò il conte Giannotti, pre-  
fetto di palazzo, all'Ambasciata inglese a  
esprimere il suo profondo cordoglio per  
la perdita della Sovrana di un paese  
amico e alleato. Contemporaneamente  
telegrafò le condoglianze a Osborne.

Un aneddoto circa il Re  
e le condizioni di Vittoria.

Roma, 22. — Raccontasi il seguente  
aneddoto circa il Re e le condizioni della  
Regina Vittoria. Quando stamane il Re

tornò, reduce dall'isola di Montecristo,  
chiese ansiosamente notizie di Vittoria:  
gli comunicarono i telegrammi pessimisti  
ricevuti. Il Re osservò: — Eppure non  
mi meraviglierebbe che Vittoria riuscisse  
a superare la crisi e vivesse molti anni  
ancora. — Ma — gli fu osservato — i te-  
legrammi dicono che la sovrana Britanni-  
ca da due giorni circa ha perduto la  
coscienza. — Quanto a questo — sog-  
giunge il Re, che evidentemente voleva  
trovar modo di rafforzare le speranze —  
Vittoria aveva da molto tempo perduto  
la coscienza. Ricordo, infatti, quando  
mi prese in cambio del Duca d'Aosta.  
Eppure vi è una bella differenza!

#### Il dolore del Papa.

Roma, 22. — Il Papa, che nutriva  
verso la vecchia regina, conosciuta oltre  
mezzo secolo addietro, sincera amicizia  
e ammirazione, fu dolorosamente colpito  
dalla catastrofe, appresa proprio al mo-  
mento in cui stava per coricarsi. Mediante  
il cardinale Vaughan, arcivescovo di  
Westminster, che, venuto col pellegrin-  
aggio inglese, si trova ancora a Roma  
mandò un telegramma di condoglianza  
al principe di Galles.

Anche la regina Margherita telegrafò  
direttamente a Osborne.

#### Il castello della morte — Osborne

Il castello ove morì Vittoria e che du-  
rante le guerre civili fra Carlo I e il Par-  
lamento era di proprietà di Eustachio  
Mann, subì tali cambiamenti che, dicesi,  
non conservi più nulla del suo primitivo  
aspetto. Ora è una magnifica residenza  
costruita sul gusto inglese del secolo XIX.  
Il parco ed i giardini sono rinominati  
per la loro meravigliosa bellezza. I viali,  
piantati di splendidi alberi, discendono  
con dolcissima inclinazione fino al mare.  
La vista che si gode dal Castello di Os-  
borne abbraccia un immenso orizzonte:  
tutta la distesa da Solent Sea fino a Port-  
smouth e a Spithead.

Il castello si trova nell'isola di Wight  
che dista circa 6 chilometri dal conti-  
nente, dal quale è divisa dal braccio di  
mare detto Solent e Spithead. L'isola  
di Wight fa parte della provincia dello  
Hampshire. La distanza da Londra è di  
un centinaio di chilometri.

La parte meridionale dell'isola, pro-  
tetta dai venti del nord, ha un clima  
mitissimo. Vi prosperano all'aperto il  
mirto, le fuchsie e le verbene.

L'isola ha molti centri assai frequen-  
tati come stazioni climatiche. Uno di  
questi è Cowes, presso il quale si trova  
il castello di Osborne, magnifica resi-  
denza della Corte inglese. A Osborne la  
regina usava dapprima passare soltanto  
l'estate, ma poi vi fece soggiorni sempre  
più prolungati.

#### Le origini della Casa d'Inghilterra.

La Casa d'Inghilterra — regnante  
sulla Gran Bretagna, Irlanda, Indie  
e Colonie — ha origine da Ugo Margravio  
d'Este che viveva intorno al 1000. Per  
eredità, incorporazione dei beni apparte-  
nenti alle famiglie guelfe, in seguito al  
matrimonio di Alberto II, margravio di  
Este, morto nel 1097 con Cunegonda  
figlia di Guelfo II, conte d'Altdorf.

Duchi di Baviera 1070 — 1180; incor-  
porazione per eredità dei beni apparte-  
nenti al ceppo Nordheim — Supplimbourg  
Brunswick, in seguito al matrimonio di  
Enrico l'Orgoglioso, morto nel 1139 con  
Gentrud, figlia di Lotario II, ultimo conte  
di Supplimbourg; incorporazione della  
metà dei beni appartenenti alla famiglia  
dei Billing, per matrimoni di Enrico il  
Nero duca di Baviera, con Wulfrida,  
figlia di Magno, ultimo dei Billing. Duchi  
di Sassonia 1137 a 1180; Signori di Brun-  
swick, 1235; di Celle 1520; di Luneburg  
1569; di Sassonia Laumbourg 1637. Elet-  
tore di Hannover 22 marzo 1692, Re di  
gran Bretagna e Irlanda, 1. agosto 1714,  
in seguito ai matrimoni dell'Elettore  
Ernesto Augusto, morto 23 gennaio 1638,  
con Sofia, figlia dell'Elettore palatino  
Federico V. e di Elisabetta, principessa  
di Gran Bretagna e Irlanda della casa  
degli Stuart, proclamata succeditrice al  
trono di Gran Bretagna e Irlanda il 22  
marzo 1701. Al freddo e un po' involuto  
linguaggio genealogico, breve spiegazione.  
L'Elettore di Hannover sposò la figlia di  
una principessa ereditaria d'Inghilterra  
della famiglia degli Stuart. Il primoge-  
nito divenne quindi Re di Gran Bretagna  
e Irlanda; in linea retta ne discese la  
ora defunta regina Elisabetta, a cui suc-  
cede il primogenito principe di Galles.

#### I figli della regina Vittoria

La defunta regina ebbe otto figli di  
cui sette sono ancora viventi.

#### Essi sono:

- 1° Alberto Edoardo principe di Galles,  
l'erede al trono, nato nel 1841, che sposò  
la principessa Alessandra di Danimarca;
- 2° Vittoria, la vedova dell'imperatore  
Federico Guglielmo di Germania;
- 3° Alfredo duca di Edemburgo, nato  
nel 1846, che andò sposo alla granduc-  
chessa Maria di Russia;
- 4° Elena, nata nel 1846, maritata a  
Cristiano di Sleswigh-Holstein;
- 5° Luisa (1848), sposa del marchese di  
Lorne;

6° Arturo duca di Connaught (1850),  
che sposò la principessa Luisa di Prussia;

7° Leopoldo duca di Albany (1853),  
morto nel 1884;

8° Beatrice (1857) vedova di Enrico di  
Battenberg, morto nel 1896 in una spe-  
dizione contro gli Ascianti.

#### Il nuovo Re d'Inghilterra.

Il nuovo Re d'Inghilterra e impera-  
tore delle Indie, Alberto Eduardo già  
Principe di Galles, è nato il 9 novem-  
bre 1841.

Dal 1859 al 1862 viaggiò intorno al  
mondo. Nel 1860 poco mancò che non  
fosse assassinato a New York. Nel 1868  
rimase ferito in un accidente di caccia  
a Compiègne. Dopo il suo matrimonio  
(1863) lasciò i lunghi viaggi e si limitò  
a frequenti gite a Parigi. Nel 1875 fece  
un grande viaggio nelle Indie.

Il 10 marzo 1863, sposò a Windsor la  
principessa Alessandra (nata il 1° dicem-  
bre 1844) figlia del Re di Danimarca,  
Cristiano. Ne ebbe cinque figli: Alberto-  
Vittorio-Cristiano-Eduardo, duca di Cla-  
rence, nato l'8 luglio 1864, morto il 14  
gennaio 1892; Giorgio-Federico-Ernesto-  
Alberto, duca di York, nato a Malborough  
House il 3 giugno 1865, che sposò nel  
giugno 1893 la principessa Mary de Teck;  
le principesse Luisa, nata nel 1867; Vittoria,  
nata nel 1868; Maud, nata nel 1869.

Il Principe di Galles ha sempre amato  
di divertirsi in tutti i modi ed ha fama  
di scettico *vivier*, che non bada alle etichette.  
A Parigi gli piaceva girare senza  
seguito; è stato veduto più volte seduto  
sulle imperiali degli omnibus, come l'ulti-  
mo dei borghesi. A Londra prendeva  
parte a tutti i ritrovi, a tutti i clubs  
abbandonandosi spesso alle orgie dei gio-  
vani più spensierati. Stracarico di debiti,  
appassionato per lo sport — la sua vita  
era tale, che avrebbe bastato a disonorare  
secoli di gloria per una famiglia regnante.  
Lo s'incolpa d'essere stato la rovina del  
principe Rodolfo d'Asburgo. E' gran ma-  
estro della frammassoneria, della quale  
s'è fatto il caldo fautore nella Bretagna.

Or sono pochi anni ebbe una malattia  
gravissima che lo trasse sull'orlo della  
tomba. Guari e d'allora dicesi abbia  
abbandonata la vita frivola e scostumata.  
Dio lo voglia pel bene del suo popolo!

#### Lo spettro di Maria Stuarda.

La morte della regina Vittoria ci ri-  
chiama alla mente un telegramma pub-  
blicato pochi giorni or sono dal *New  
York Journal*, il quale ha sempre qualche  
storiella stupefacente da imbandire ai  
suoi lettori.

« Lo spettro di Maria regina di Scozia  
— dice il corrispondente — spettro che  
appare nella torre di Londra prima della  
morte di un sovrano, si è fatto sentire  
la vigilia di Natale. La cosa venne con  
ogni cura tenuta nascosta alla Regina,  
che era profondamente afflitta per la  
morte di lady Churchill, sua intima ami-  
ca, ma ha destato vivissima impressione  
nei circoli di Corte. Maria Stuarda, come  
è noto, fu imprigionata nella torre del  
Constabile e ivi mandata all'ultimo su-  
pizio dalla regina Elisabetta; da allora,  
prima della morte di ogni sovrano inge-  
lese, il suo spirito fa una apparizione.  
La vigilia di Natale, l'ufficiale di guardia  
che era di servizio nella torre udì un  
lungo gemito partire dall'alto della torre,  
gemito che si ripeté altre due volte ad  
intervalli, echeggiando sul fiume e sulla  
città addormentata.

Private informazioni — aggiunge il  
corrispondente — recano che il giorno  
di Natale a Osborne è trascorso assai  
tristemente a causa del gran dolore re-  
cato alla Regina dalla morte di lady  
Churchill, che era la sua più vecchia e  
fida compagna, e che spirò nelle stanze  
attigue a quelle di Vittoria. Per la prima  
volta, dopo la morte del principe con-  
sorte, un solo muro divideva da un ca-  
davere la Regina, la quale da un simile  
avvenimento traeva i « peggiori auspici ».

Dicesi che la regina Vittoria in questi  
ultimi anni sia divenuta assai supersti-  
ziosa ed ha mostrato vivo interesse per  
lo spiritismo; ciò probabilmente ha sug-  
gerito la trovata dello spettro al corri-  
spondente americano. Giova però ricor-  
dare che la storiella degli spettri e delle  
« dame bianche » si ripeté ogni tratto  
anche per le Corti di Berlino e di Vienna.

### La regina Vittoria

La Regina Vittoria ebbe i natali a  
Londra il 24 maggio 1819. Fu l'unica  
figlia del principe Eduardo di Gran Bret-  
tagna duca di Kent.

Alla morte di suo zio, Re Guglielmo IV,  
il 20 giugno 1837, Vittoria si trovò ad  
essere l'unica superstite della dinastia  
regnante. Ella salì al trono, e fu coronata  
il 28 giugno 1838.

Due anni dopo, cioè il 10 febbraio 1840,  
Vittoria prese marito e la scelta fu fatta,  
all'infuori di qualsiasi considerazione di  
Stato, nella persona del principe Alberto,  
duca di Sassonia Coburgo.

Quando si trattò di scegliere lo sposo  
della Regina, la stampa inglese ed il

Parlamento sollevarono una quantità di  
obbiezioni. Lord Melbourne, allora presi-  
dente dei ministri, presentò a S. M. una  
lista di principi, tutti appartenenti a fami-  
glie regnanti. Ma la Regina aveva fatto  
la sua scelta senza il consenso dello Stato  
e della pubblica opinione. Essa aveva  
conosciuto il principe Alberto prima an-  
cora di salire al trono; da oltre 4 anni  
essi filarono nel mistero, e senza vedersi  
quasi mai, un amore senza speranza, ma  
non per questo meno tenace. Vittoria  
sapeva che ella non avrebbe mai veduto  
realizzarsi il suo sogno di fanciulla; e  
ciò perchè il prescelto dal suo cuore  
aveva una posizione sociale troppo infe-  
riore alla sua. Nondimeno, quando al  
suo rifiuto di p-onunciarsi sulla lista di  
Lord Melbourne, il primo ministro le  
domandò: « Se Vostra Maestà ha fatto  
altra scelta, si degni di comunicarcela »  
ella ebbe il coraggio di rompere il mi-  
stero e di pronunciare il nome del Prin-  
cipe Alberto. Immediatamente Lord Mel-  
bourne convocò il consiglio dei ministri,  
e questo, dopo breve discussione, approvò  
la scelta della Regina.

Nè la pubblica opinione si pronunciò  
in senso contrario. Anzi la scelta, nella  
persona del duca di Sassonia Coburgo,  
fu per la Regina il punto di partenza  
di quella straordinaria popolarità, che  
l'accompagnò durante tutta la sua lunga  
esistenza.

Il matrimonio, celebrato con grande  
pompa, non poté essere più fortunato!  
Per 20 anni Vittoria ed Alberto vissero  
nella più perfetta armonia, senza che mai  
una nube venisse ad offuscare la loro  
felicità.

Politicamente il Regno di Vittoria fu  
il più importante di tutti i sovrani della  
sua dinastia. Fu sotto il suo scettro che  
l'Inghilterra estese i suoi domini sopra  
quasi un terzo dell'orbe terraqueo. Fu  
Vittoria che per la prima ciuse la corona  
di imperatrice delle Indie. Fu sotto il suo  
regno che metà dall'Africa passò sotto il  
dominio inglese.

E' vero che ella ebbe la fortuna di es-  
sere secondata da uomini di genio; come  
Palmerston, Disraeli e Gladstone; ma si  
deve riconoscere che gran parte dei trionfi  
politici dell'Inghilterra durante il secolo  
XIX sono dovuti alle sue iniziative, alla  
sua costanza, alla sua fenomenale fermezza  
di carattere.

Una carriera così lunga e gloriosa non  
ebbe, per così dire, che una sola nube,  
che per un momento parve dovesse scu-  
tere tutto il colosso britannico: la guerra  
del Transvaal. Ma in questa sventurata  
impresa, la regina si lasciò vincere dagli  
avvenimenti e dai falsi rapporti dei suoi  
ministri. E noto quanto ella lottasse per  
mandare in aria i piani di Chamberlain.

L'opinione pubblica però si era già di-  
chiarata con folle entusiasmo pel bollente  
ministro delle Colonie, e Vittoria, suo  
malgrado, dovette sanzionare la guerra.

Se dal lato politico la Regina Vittoria  
passò per un modello di sovrana costi-  
tuzionale, lo stesso merito le si deve ri-  
conoscere come donna e madre di fami-  
glia.

Essa allevò i suoi figli nelle più au-  
stere severità e visse ella stessa sempre  
lontana dal fasto e dalle seduzioni mon-  
dane.

Rimasta vedova il 14 dicembre 1861,  
ella non lasciò il lutto nemmeno negli  
ultimi anni della sua vita. Visse quasi  
sempre ritirata nei suoi castelli, o in riva  
al mediterraneo.

La semplicità della sua vita fu spesso  
argomento di critiche; negli ultimi 20  
anni essa si acquistò, suo malgrado, la  
nomea di avara. Il fatto è che Vittoria,  
frueno di una lista Civile di oltre 20  
milioni all'anno, si limitò quasi sempre  
a spenderne appena la quarta parte. E  
che i suoi bisogni erano limitati e quando  
il deputato Dixon propose alla Camera  
dei Comuni di ridurre la lista civile, la  
Regina non solo non protestò, ma ap-  
provò l'iniziativa di Dixon, che del resto  
non ebbe seguito.

Fu così che Vittoria poté accumulare  
un patrimonio valutato a diverse centai-  
naia di milioni di franchi.

La sua famiglia era retta da lei se-  
condo i sistemi più patriarcali. Fuori  
della politica, non esisteva etichetta nella  
sua casa.

Vittoria ha avuta sempre, ma special-  
mente negli ultimi anni, un'adorazione  
per i bambini. Tutte le mattine, appena  
alzata, ella faceva venire a sé tutti i ni-  
poti e pronipoti, incominciando dai più  
piccini, e ogni qualvolta scendeva nel  
parco di Osborne, o dell'isole Whight,  
la sua occupazione prediletta era quella  
di vedersi d'intorno i bambini delle  
scuole e del vicinato, di assistere ai loro  
giochi e di conversare con loro.

La Regina Vittoria prediligeva l'Italia  
a tutti i paesi d'Europa. Essa era entu-  
siasta del nostro mare, del nostro bel  
cielo delle nostre arti e ne diede prova  
nei suoi numerosi viaggi a Firenze ed  
alle riviere.

La storia ha già battezzato il regno di  
Vittoria per *ciclo vittoriano* essendo che  
le lettere, le scienze, il commercio e l'in-  
dustria ebbero da Vittoria una faustica  
instancabile.

Ma ora ci domandiamo; che cosa sarà dell'Inghilterra? La morte della regina segna forse il principio di decadenza del grande impero britannico? Certo che il principe di Galles, che regnerà sotto il nome di Edoardo VII, nulla ha ereditato del senno e dell'austerità della madre.

### L'Inghilterra durante il regno di Vittoria

Quando, riepilogando la storia, si pensa a ciò che era l'Inghilterra al principio del secolo testè chiuso, e si fa un paragone con ciò che è presentemente, riesce difficile sentirsi profondamente presi d'irrefrenabile meraviglia.

Nel 1800 essa contava poco più di 16 milioni d'abitanti, e 41 ne vanta alla fine del 1901!

Ma in proporzione più enorme più ancora crebbe il suo impero coloniale; lasciando da parte l'India e il Canada, colonie già possedute dalla metà circa del secolo precedente, e ad onta della perdita irreparabile della grande colonia americana, diventata unione dell'America del Nord, si può dire che tutto quell'impero, qual presentemente esiste, fu formato e costituito nel secolo XIX. Basta ricordare gli acquisti dell'isola di Malta, Ceylan e Maurizio; che la vastissima Australia si formò, si sviluppò e si fece stato federale dopo essere stata, dal 1788 al 1840, luogo di deportazione; che dalla metà circa del XIX appartiene all'Inghilterra quella ormai famosa colonia del Capo, tolta agli olandesi, ed alla quale, con una guerra insana e spietata, l'Inghilterra sta per raggiungere le due eroiche repubbliche del Transval e dell'Orange; che l'Egitto ormai, se non di diritto, le appartiene di fatto dal 1882; che la sua bandiera sventolata incontrastata nel Sudan, nelle regioni dell'alto Nilo e del Niger, nelle Zanzibar e in altri non pochi possedimenti d'Africa e d'Asia quale ad esempio la Birmania.

Tali possedimenti rappresentano, in complesso, una superficie di 20 milioni in cifra tonda, di chilometri quadrati, ed una popolazione di quasi 220 milioni di abitanti, oltre, ben inteso, i 315 mila circa chilometri e i 40 e più milioni di abitanti del Regno Unito propriamente detto.

Nè meno sorprendente fu l'incremento dell'Inghilterra sotto l'aspetto commerciale. Il suo commercio che era di 80 milioni di sterline sul principio del secolo, è salito, sul finire del medesimo, a milioni di sterline 814, ossia a più di due miliardi di franchi.

Egual progresso fece la sua marina mercantile, massime dopo che il vapore venne a trasferirle un nuovo e prodigioso elemento di vita, del quale nessuna altra nazione seppe valersi con tanto vantaggio come l'Inghilterra. Una vera rivoluzione il vapore produsse nella navigazione, fece pressochè sparire la vela, onde si prevede non relativamente molto lontano il giorno in cui sarà scomparsa completamente e di velieri non si avrà più che qualche esemplare nei maggiori porti, a titolo di curiosità, o qualche modello nei musei navali come ricordo storico istruttivo.

Minori forse in Inghilterra furono i progressi nei costumi, nelle arti, nelle scienze, ma sarebbe errore negare che ancora in quei campi essa seppe rendersi benemerita e illustre così da emulare, nell'insieme, ogni altra nazione. Vuolsi soltanto intendere che, in paragone dei grandi suoi progressi di espansione commerciale, industriale e marittima, quelli ch'essa compì nelle scienze, nelle arti, nei costumi, sono di non poco inferiori.

Mirabile è la fedeltà che gl'inglesi conservarono alle loro leggi, parecchie delle quali datano da due secoli, modificandole però, con sani criteri, nell'applicazione, a seconda dei progressi che veniva facendo la civiltà e della riforma che subivano i costumi. Le più importanti però di quelle, specialmente nel sistema penale, amministrativo e tributario, furono corrette e si abrogarono le più barbare. Al secolo XIX si deve l'emancipazione degli israeliti, l'equiparazione politica degl'irlandesi, la riforma della legge elettorale ed altri miglioramenti in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Altra ed indimenticabile virtù degli inglesi è il culto tenace, profondo ch'essi nutrono per le istituzioni politiche da secoli e per la monarchia rimasta salda incrollabile da secoli ed alla quale deve l'Inghilterra la forza, la potenza e la libertà.

Durante l'ultimo secolo l'Inghilterra diventò la prima nazione del mondo sui mari, massime da che il vapore le procurò il vantaggio di poter utilizzare quel prodotto — il carbon fossile — che la natura le diede con tanta larghezza e che fu il fattore principale per non dire unico della sua potenza militare e commerciale.

Contro quest'ultimo però due formidabili rivali sorsero, da mezzo secolo, e specialmente da circa vent'anni negli Stati Uniti e nella Germania, le quali, se non potranno toglierle quel primato che si acquistò nel mondo, le impediranno certamente di aumentarlo ed estenderlo. Nè forse è tanto infondato quanto può sembrare a prima vista, il presagio di taluni pensatori e osservatori che il secolo XX serbi anche per l'Inghilterra amare sorprese, secondo la dottrina, constatata dalla storia, che i popoli, giunti ad un dato limite di potenza, ricchezza e gloria, debbano subire il fato comune d'una ineluttabile decadenza.

rid.

### A. Thiers e il potere temporale.

A proposito dell'indecente gazzarra che i giornali liberali continuano a fare dopo il discorso di mons. Ireland e l'indirizzo al Papa del duca di Norfolk, sta bene di ricordare quanto nel dicembre 1867 diceva Thiers alla Camera francese sulla questione romana. Egli così parlava: «L'unità d'Italia era un vero errore; bastava farla libera e costituirsi federativa, ciò che si sarebbe potuto. Una non sarà né felice né libera; assumendo i carichi delle grandi monarchie non potrà sopportarli; diventerà un fomite di perturbazione in Europa. A farsi Una s'è servita di Casa Savoia, Casa segnalata pel suo vigore, per un'abilità estrema, e una grande ambizione. Non avrà posa se non avrà Roma. E bene la Francia è stata ben cieca, anziché impedire che l'Italia si costituisse in unità, non solo l'ha fatto, ma vi ha dato il concorso delle sue mani; almeno questo aveva diritto di negarglielo. Ci si ripete ogni dì che l'Italia aveva il diritto di costituirsi, e che contrastarglielo è tutt'uno col negare la libertà dei popoli. Sia, ma questo diritto andava egli sino al punto che noi francesi fossimo costretti di sacrificare 50 mila uomini e 400 milioni per metterla in possesso di 25 milioni di sudditi, con iscapito della nostra sicurezza e grandezza, col rischio d'un immenso sconquasso in Europa? Ah! metterebbe la Francia in questa condizione di rispetto all'Italia è dimenticare ogni ragione, ogni politica, ogni patriottismo.

Ma è fatto ormai, ci si dice, e poiché l'Italia è uno stato indipendente, non vi si può intervenire. Come? E non è stato un intervento della Francia quella campagna del 1859 che cacciò l'Austria di Lombardia; non è stato intervento continuo della Francia quello che impedì l'Austria di rovesciarsi sull'Italia durante il tempo trascorso dal 1859 al 1866, ed ha lasciato agio a questa ed a casa Savoia di sbalzare dal trono i principi italiani l'un dopo l'altro, e confiscare perfino le fortune private con infinito scandalo dell'intera Europa e delle persone oneste? La Francia ha quindi il diritto di dire all'Italia: Il Papa non si tocca! Il principato civile del Papa è un principio essenziale dell'ordinamento cattolico; e i culti vanno rispettati, come sono, nel loro organismo e nella loro fede. L'unità d'Italia non si consiglia di disfilarla, ma basta dirle: lo vi ho sacrificati tutti i miei interessi, per voi ho lasciato succedere in Europa la più grande rivoluzione dei tempi moderni, per voi ho lasciato dubitare della mia parola.

Vi ha pure infine qualcosa che io non vi posso abbandonare e questa è l'onore mio, poiché non si vedrebbe nella mia condotta se non una lunga perfidia. Ora se io posso farvi abbandonare di miei più cari interessi, non posso abbandonarvi l'onore mio; no, non lo posso.

Questo ricordo storico sta bene sia richiamato, ora appunto che i liberali scagliandosi contro l'Ireland ed il Norfolk blaterano dover essi così parlare perchè indettati da Roma. Il Thiers era massone, o brava gente, eppure parlò come sopra dicemmo. E di citazioni simili se ne potrebbero produrre a centinaia, tolte tutte dal campo... liberale! Ma per oggi può bastare.

P. G.

### La grave malattia di Verdi

Il bollettino delle cinque pom. I telegrammi.

Milano, 22. — Alle ore 7,30 pom. venne esposto un bollettino in cui si dichiara che lo stato di gravità di Verdi è stazionario. Verso le ore 5 il prof. Grocco si avvicinò al letto dell'infermo domandandogli: — Come sta maestro? — Verdi rispose: — Un pochino meglio. — Queste furono le uniche parole pronunciate da lui nella giornata. — Il Grocco riparte questa sera alle ore 10,40 per Firenze. — Oggi appose la firma nel registro monsignor Magistretti per incarico dell'Arcivescovo. Mandarono dei telegrammi Ponzio Vaglia per incarico del Re; il Duca d'Aosta e Visconti Venosta. Il sindaco Mussi ha ricevuti molti telegrammi dai sindaci di altre città che chiedono notizie e fanno voti per la guarigione.

— Carrara, sindaco di Busseto è marito della nipote di Verdi, è arrivato questa mane.

Roma, 22. — Inviarono dispacci per aver notizie di Verdi il Sindaco Colonna, l'abate Perosi, Mascagni, Marconi e la Filarmonica Romana. Tutte le redazioni dei giornali sono assediata da persone che vogliono veder gli ultimi telegrammi.

Una buona disposizione.

Milano, 22. — Il municipio mise nei pressi dell'hotel una guardia di vigili per impedire qualsiasi rumore, compreso quello dei campanelli delle tramvie elettriche.

Perdura lo stato grave.

Milano, 22. — Ecco il testo del bollettino pubblicato alle 8 pom. sulla salute di Verdi: «Durante la giornata brevi periodi di agitazione si alternarono con periodi più lunghi di assopimento; notandosi delle frequenti irregolarità di polso e di respiro; la temperatura è leggermente febbrile; persiste immutato il grado di emiplegia alla parte destra. Lo stato grave perdura stazionario».

Un augurio a Verdi del Consiglio comunale di Milano.

Milano, 23. — Stasera al Consiglio comunale il sindaco Mussi con nobili parole rivolse un augurio a Verdi. Tutti i consiglieri si alzarono in piedi. La manifestazione fu commovente.

### Lettere Romane

Roma, 21 gennaio.

Ancora della scoperta archeologica al Foro — Musicalità — Il governo protettore dell'industria nazionale.

(at) — Per completare le notizie già da voi date intorno alla nuova scoperta archeologica fatta al foro romano in seguito agli ultimi scavi fatti di questi giorni, scoperta della quale hanno parlato negli ultimi numeri della Voce della Verità il ch. prof. O. Maruzzi e prof. C. Maes, devo dirvi che il blocco di marmo di forma ottagonale venuto in questi giorni alla luce, faceva parte di un pulpito (ambone) fatto costruire da papa Giovanni VII (705-707), e di cui ci fa menzione il Libro Pontificale là dove nella vita di quel pontefice dice: — Basilicam itaque sanctae Dei Genitricis Mariae quae antiqua vocatur pictura decoravit, illicque ambonem noviter fecit, et super eandem ecclesiam episcopium. — Sul ciglio di questo blocco di marmo ricorre un'iscrizione con lettere a rilievo in latino e greco, che dice: *Johannes servus sanctae Mariae* — e la greca: *Johannis servi Genitricis Dei (donum)* — La scoperta adunque di questo ambone di papa Giovanni VII, pone il suggello, dice ottimamente il prof. Orazio Maruzzi, alle oltre già fatte, e dimostra definitivamente che la chiesa scoperta nel foro è senza dubbio quella che nel secolo VIII ed anche nel VII era chiamata di S. Maria antiqua. Per giustificare poi siffatta appellazione esso opina che la costruzione di questa chiesa debba rimontare alla fine del secolo VI, «all'epoca cioè del trionfo del cristianesimo»; e che sia stata eretta per cancellare al culto della Madre di Dio il ricordo dei riti superstiziosi di Vesta e di Giuturna.

Alla quale conclusione viene pure il prof. Costantino Maes, il quale, rispondendo sul medesimo giornale ad alcune osservazioni mosseggi dal Marucchi, sostiene che la basilica di S. Maria antiqua di cui si ha colla presente scoperta definitivamente accertata la topografia, sia propriamente quella che nel medesimo Libro Pontificale dieci eretta da Papa Giulio I (337-352) presso il foro — *iusta forum*. E all'obiezione mosseggi dal Marucchi, che cioè il catalogo liberiano dice che la basilica di papa Giulio fu eretta presso il foro di Traiano — *iusta forum divi Traiani*, — il ch. professore risponde col dire che due furono le basiliche urbane erette dal papa Giulio I, una presso il foro — *iusta forum* — e questa sarebbe precisamente la S. Maria antiqua ora definitivamente scoperta, l'altra in via Flaminia, e questa appunto sarebbe quella che il catalogo liberiano chiama *iusta forum divi Traiani*, mentre la via Flaminia imboccava il foro di Traiano. Questa seconda basilica sarebbe probabilmente la chiesa di S. Marco o dei Ss. XII Apostoli, che ambedue prospettano le via Flaminia, ambedue si trovano presso il foro di Traiano.

Stando a questa opinione del ch. professor Maes, sembra doversi concludere di certo che la basilica di S. Maria antica sia stata costruita dal papa Giulio I (337-352); e che essa quindi sia una delle prime chiese dedicate alla Vergine in questa città e nel mondo ancora. Da queste considerazioni riluce quindi la grande importanza che la nuova scoperta di questi di al Foro romano ha nei riguardi degli studi dell'archeologia cristiana.

E' annunciata per Giovedì 24 corrente l'esecuzione dell'Oratorio del maestro Perosi — *Il Natale*. — L'esecuzione si terrà nella chiesa dei Ss. XII Apostoli; sosterrà la parte di storico il tanto celebre comm. Kascham.

Così pure domani a sera, martedì 22 corrente, al teatro Costanzi vi sarà la quarta rappresentazione dell'opera nuova del Mascagni — *le Maschere*. Non si può proprio capire il perchè del relativo successo ottenuto qui a Roma dalla nuova opera del Mascagni, in confronto del totale fiasco ottenuto nelle altre città di Milano, Venezia, Napoli, Verona, Torino e Genova. — Alcuni dicono che ciò fu perchè la grande *claque* che assisteva alla rappresentazione si impose al resto degli spettatori, e riuscì a reprimere colle sue grida di evviva i zitti e i fischi che di quando in quando risuonavano anche in questo teatro; altri dicono che ciò fu perchè i romani, sempre gentili ed educati, ebbero compassione dell'illustre maestro che in persona dirigeva la grande orchestra; altri finalmente più maligni (e questi non sono romani) sostengono che il relativo successo delle *Maschere* qui in Roma si deve attribuire alla mancanza di orecchi e di gusto musicale (?) negli spettatori. Quale fu la vera causa? Noi saprei; il fatto però del fiasco avuto nelle altre città ci dice che l'opera del grande maestro, benchè dedicata a lui stesso quale segno di grande stima e d'immortabile affetto, benchè già in antecedenza chiamata dai giornali il capolavoro dell'autore della *Cavalleria rusticana*, è destinata ad esser posta sotto la pietra sepolcrale del *nee nominetur amplius*.

Dai bollettini pubblicati in questi giorni dai giornali politici, risulta che la perdita dell'erario sul dazio dello zucchero ascenderà a 29 milioni. La maggior parte di questo deficit proviene dalla minore importazione a causa della produzione interna dello zucchero di barbabietole, e questa viene calcolata a 27 milioni. Gli altri 2 milioni provengono dalla minor quantità di oro che affluirà nelle casse dello Stato in causa della diminuita importazione.

Tutto questo dimostra che l'industria saccarifera in Italia comincia a metter piede; il governo adunque dovrebbe incoraggiare tale industria: non vi pare? Facendo economie sugli altri bilanci, ma vere economie, il minor introito sarebbe facilmente rimediabile con vantaggio delle popolazioni agricole e dell'industria. Invece si annunzia essere già ultimato un disegno di legge con cui si toglie alle fabbriche di zucchero la facoltà di pagare con cambiali a sei mesi i diritti dovuti all'erario per tasse. E così questa nuova trovata del governo si risolve in un nuovo tratto di corda ad un'industria... che minacciava di andar bene!

### Senato del Regno

Auguri per Verdi.

Roma, 22. — Presiede Canizzaro.

Il Presidente annunzia che Giuseppe Verdi è gravemente ammalato. E' dolente di dover partecipare che poche speranze rimangono della sua guarigione. Tuttavia esprime i più caldi voti, perchè l'illustre uomo venga conservato all'Italia (appl.). Boccardo propone che questi voti vengano fatti pervenire all'infermo. Finali si associa a nome del Governo ai voti del Senato.

Il progetto sull'emigrazione.

Continua quindi la discussione sul disegno di legge sull'emigrazione. Pierantoni si dilunga a dimostrare l'impossibilità costituzionale della legge, la quale poi non provvede ai bisogni urgenti. Lampertico, relatore, difende il progetto. Dice che l'onore nazionale impone di non porre altri indugi nell'approvazione di questa legge. E' un errore quello di far credere ai giovani che più che la patria sia oggi doveroso di amare l'umanità; protesta con tutte le sue forze contro tale asserzione, perchè non ama l'umanità chi non ama la patria (vississimi applausi). La discussione generale è chiusa.

Scuola laica.

La *Croix au Tarn et Garonne*, citata dalla *Verité Française*, registra la «conessione» d'una maestra municipale laica, che deve essere segnalata come sintomo del morbo onde è infetto quasi tutto il corpo insegnante di Francia, e come termometro dell'ipocrisia e dell'impudenza a cui si può giungere quando si rinnega il Vangelo e si apostata dalla Chiesa.

La confessione è contenuta in una lettera che la giovane maestra mandava al direttore dell'*Ecole laïque*, periodico ufficiale degli insegnanti elementari.

«Credete voi veramente, signore, che le istitutrici siano più clericali degli istitutori? In grande maggioranza siamo più o meno tutte libere pensatrici. Se andiamo alla Messa, è per aver la stima delle famiglie. Andiamo alla Messa e ci stiamo in contegno come in qualunque altro luogo. Ma ciò non ci impedisce di dare un insegnamento laico, anticlericale, quando l'occasione si presenta. Non ho lasciato di flagellare senza misericordia i preti, parlando della guerra degli Albigei o della letteratura nel medio-evo».

E' orribile ciò che scrive la libera pensatrice francese, e si pensa con raccapriccio al danno morale che si fa nelle pubbliche scuole in Francia, a tante piccole menti innocenti. Ma non avviene disgraziatamente alcunchè di simile anche in Italia?

Mancano forse i maestri laici che vanno in chiesa la domenica non per altro che per non perdere la stima del paese, e poi nella scuola non lasciano di inoculare negli alunni la miscredenza od il dubbio?

### Notizie estere

Il lutto in Francia per la morte di Vittoria.

Parigi, 22. — Secondo il *Soir* il Senato e la Camera si aggiorneranno domani in seguito alla morte della regina Vittoria.

L'onorificenza a Fusinato.

Berlino, 22. — Il Reichs Anzeiger annunzia che l'imperatore ha conferito al sottosegretario agli esteri on. Fusinato l'ordine della Corona di Prussia di prima classe.

L'agitazione degli studenti russi

Come viene castigata.

Pietroburgo, 22. — Si ha da Odessa: Furono imbarcati ieri per Wladivostok duecento studenti universitari arrestati alcuni giorni fa per dimostrazioni politiche tumultuose a Mosca, Pietroburgo, Charkov e Varsavia. Vengono mandati in Cina per essere incorporati nella fanteria e servire tre anni. Alcuni di essi furono destinati a diventar mozzai a bordo delle navi da guerra. L'agitazione degli studenti russi continua minacciosa. Alcune Università vennero chiuse. La polizia penetrò nell'Università di Mosca dopo una viva lotta cogli studenti, che si erano barricati. I gendarmi fecero uso delle armi. Cinque studenti furono feriti gravemente; dieci leggermente. Entro l'Università vennero sequestrati copie di manifesti antidinastici. Settanta studenti vennero arrestati.

La morte dell'elettroista Gramme.

Parigi, 22. — È morto l'illustre elettricista Gramme.

L'espulsione di un italiano.

Trieste, 22. — Il padovano Sgaravati, arrestato durante le elezioni, sotto l'imputazione di esercizio indebito del voto, fu rilasciato per inesistenza di reato. Nondimeno, la polizia lo espulse dagli Stati austriaci.

### Lettere milanesi

(Nostra corrispondenza).

22 gennaio.

E' finita! — Lazzari scomunicato un'altra volta.

(m.f.) Mantengo la parola. Stanotte alle 2 dopo una vivacissima discussione, una assemblea di oltre cinquecento socialisti — su 1300 iscritti — ha risolto meglio che ha potuto la spinosa questione che da tanti mesi teneva agitato il campo socialista. Un'altra volta Turati ha vinto! Quest'adunanza, benchè più numerosa dell'ultima, fu abbastanza ordinata grazie, ripetiamolo, alla mano di ferro del Croce. Parlarono Besana — il principale del Lazzari — che tessè un discorso di elogi sperticati, scagionandolo da ogni accusa e mettendo in evidenza la sua vita disinteressata di combattimento.

Prampolini, il deputato di Regio Emilia, insistette invece sulle accuse e illustrò gli articoli del famoso lodo di cui era anch'egli compilatore... Maffioli, giovine pieno di fuoco, perorò con forza ed entusiasmo la causa di questo vecchio ed indomito vessillifero del socialismo. Dopo altre parole di Turati, che dovette smettere dinanzi alle proteste clamorose di una parte dell'assemblea, s'alzò il Costantino Lazzari in persona.

Egli pronunciò un vigoroso discorso di auto-difesa, confutando nell'ultima volta le conclusioni del famoso lodo e dimostrandosi molto più calmo e padrone di sé che i suoi avversari ed i suoi stessi difensori.

Concluse appellandosi al sentimento della massa socialista ed invitando il partito a preoccuparsi, più che di quanto dicono interessati nemici estranei, delle grandi idealità del programma socialista. Esaurita la discussione si venne al modo di risolvere la faccenda. Furono presentati cinque ordini del giorno, ma ritirati subito tre, restarono soli due; quello del Besana e quello del Valsecchi. Il primo tentava scagionare il Lazzari dalle accuse di malversatore e chiedeva che non si accettassero le sue dimissioni dal partito; l'altro chiedeva che si accettassero.

La votazione, fatta per divisione e vigiliata da due speciali commissioni, diede il seguente risultato: Per l'ordine del giorno Besana, favorevole a Lazzari, votarono in 245, fra i quali l'on. Rondani, deputato di Cossato, ma appartenente alla Sezione Milanese; per l'ordine del giorno Valsecchi, contrario a Lazzari, i votanti furono 282 coll'on. Turati alla testa. La maggioranza contraria al Lazzari fu dunque di 37 voti.

Sapete come venne accolto il risultato di questa votazione? I commenti si lasciarono per... dopo: intanto all'unanimità si intonò l'*Inno dei lavoratori* e così si ripeté l'ingenua commediola del loro congresso del settembre passato. Cosa vuol dire tutto questo? Che il socialismo a malgrado di tutte le questioni interne continua fermo ed imperterrito alla realizzazione dei propri ideali. Succedesse sempre così anche nel nostro campo! E la conseguenza che ci pare poter trarre da tutta questa spinosa questione.

### Notizie italiane

La "Stella Polare", nel porto di Genova.

Genova, 22. — La *Stella Polare* giunse questa mane alle 8,15. Appena la bianca nave si presentò all'avamposto mossero incontro numerose imbarcazioni, mentre le navi del porto, nazionali ed estere, inalzavano il gran pavese.

Bresci tradotte all'ergastolo.

Milano, 22. — Stamattina il Bresci tolto dal carcere fu condotto alla stazione in carrozzone cellulare scortato da alcuni carabinieri e da qualche funzionario. Fu fatto salire in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto per Genova. Sui tradotti all'ergastolo di Portolongone. La notizia indusse molti a ritenere che l'istruttoria del complotto fosse stata chiusa infruttuosamente. Invece è certo che è sempre in corso aspettando molto dall'estero. Al c.d. si trovano sempre gli anarchici: Lannco e Quintavalle.

Un missionario che ritorna.

Venezia, 22. — Sta per giungere in Venezia il P. Geremia da Cremona, nostro missionario in Cina, sfuggito a quei massacrì in modo veramente miracoloso. Egli terrà giovedì 24 alle ore 14 1/2 nella Chiesa del S. Salvatore una conferenza intorno all'opera dei Missionari nel celeste impero, agli avvenimenti terribili dello scorso anno e alle sue emozionanti personali vicende.

La morte d'un Consigliere comunale.

Roma, 22. Ieri sera morì di apoplezia Alessandro Libani, ingegnere e consigliere municipale liberale. Fu assessore ai lavori pubblici e buon amministratore. Il Consiglio comunale sospese la seduta in segno di lutto.

### DALLA PROVINCIA

Santa Margherita

22 gennaio.

I funerali del parroco.

Oggi, 22 genui, ci fu la tumulazione del def. parroco don Gius. Bonanni. E come la sua vita è stata preziosa, così è stata preziosa anche la sua morte, essendo scritto: *Præiosa in conspectu Domini, mors sanctorum citis*. Non mancarono quindi alla sua tomba le corone di semprevivi; non mancò la sua popolazione e molti delle parrocchie

circovicine d'intervenire ai suoi funerali, che riuscirono cordialissimi ed imponenti.

Per le 9 e mezzo del mattino, il popolo arrivava da tutte le parti al colle di S. Margherita; e pieno ne era il piazzale, il cortile e la chiesa.

Edificante fu pure il concorso del clero, che da Tricesimo, da Treppo, da Fagagna, da S. Giov. di Manzano, da Lauzana, da Colloredo di Montalbano, da Moruzzo, da Variano, da Ciconico, da Colloredo di Prato, da Villalta e da Martignacco e da Nogaredo di Prato, concorsero a dar l'ultimo vale al benemerito defunto.

Funzione di diritto il R.mo di Martignacco, con a fianco S. Giovanni di Manzano e Lauzana.

La chiesa rigurgitava di popolo, come riboccano i cuori dei più nobili sentimenti di pietà e di affetto.

I nipoti del parroco defunto, si trovarono riuniti in un banco distinto, in coro. Non dico della chiesa parata a lutto; e del pulpito vestito a granaglia; dico solo che le torcie al funebre, furono quattrocento e due, senza contare tutte le candele della confraternita del Santissimo, e di altre candellette portate dai fanciulli della parrocchia.

Dopo la Messa, il celebrante parroco di Martignacco, ammicciando del defunto, ascese il pulpito, ove disse assai belle e commoventi parole. Dopo di che il corteo funebre, cominciò la sfilata tra due ale di popolo, pel trasporto al camposanto, duecento metri lontano.

E al camposanto, tra le preci, i sospiri e le lagrime, la benedetta salma calò in una tomba apposita; mentre la sua bella anima, come giova sperare, è di già innondata nei gaudii del cielo.

Il R.mo Bonanni era nato coi 12 di ottobre 1818; aveva perciò 82 anni, tre mesi due giorni.

Il Bonanni, nato a Udine, nella Parrocchia del Ss. Redentore, fu parroco un tempo a S. Giovanni di Manzano; poi a S.ta Margherita fin dal 1858; sono quindi 42 anni che era qui.

Fu predicatore distinto e sacerdote integerrimo. Predicò gli esercizi spirituali in sedici o diciotto parrocchie, e del basso e dell'alto Friuli. Semplice e prudente, egli era un vero Israelita, conforme la parola del Vangelo.

Per trent'anni lavorò nella sua chiesa colle offerte dei suoi parrocchiani e con tanto del suo. Certo i lavori fatti, superano le cinquantamila lire.

Sia benedetta perciò la sua memoria; et erit in pace memoria eius.

Villasantina. 22 gennaio. Sempre incendi!

(y) Anche inersa verso le 19.30 si udì il terribile suono delle campane a martello annunziante il fuoco in paese. Tutta la popolazione ancora spaventata dai due precedenti, fu in piedi e accorse pronta sul sito e così venne spenta subito una catasta di legna ardenti poste sotto il fuminolo della stufa di un certo Carceforo Serafino. Si dovette al pronto accorrere della popolazione se il fuoco non distrusse anche la casa della quale già principiavano a luccicare i travi del tetto ove giunsero le fiamme.

Si biasima il sindaco che non fa accendere i fanali del paese in queste sere oscure perchè nella confusione e nella oscurità poteva accadere qualche doloroso accidente.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (22-1-1901), and Observations (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile: Venti meridionali moderati o freschi sulla penisola settentrionale (centrale e Sardegna); forti al sud e Sicilia. Cielo vario estremo sud e Sicilia, sereno altrove. Mare agitato coste meridionali.

DIARIO SACRO.

Giovedì 24 - s. Timoteo, v. - Incomincia la novena della Purificazione di M. SS.ma nella Chiesa urbana dell'Ospitale.

Fiere e mercati della Provincia Giovedì 24 - Sacile.

Per l'educatorio "Scuola e famiglia". Il senatore Pecile domani sera alle 8 e mezza nei locali della Società operaia terrà la conferenza sull'utilità dell'educatorio "Scuola e famiglia" che doveva aver luogo domenica scorsa.

Per agevolare il censimento. Nei precedenti censimenti parecchi cittadini colti e volenterosi si sono assunti l'incarico della consegna, del riscontro e del ritiro di alcune schede demografiche presso determinati gruppi di famiglie della città facilitando così l'opera laboriosa affidata all'ufficio comunale.

Il Municipio, nella speranza che pur questa volta venga offerta uguale gratuita cooperazione, ha disposto un registro presso la Sezione d'anagrafe nel quale le cortesi persone potranno inscrivere il loro nome al designato scopo.

Il Governo del re si riserva di segnalare con diplomi di benemeranza chi avrà contribuito con maggior zelo ed efficacia alla buona riuscita del censimento.

MONUMENTO REGIONALE a G. C. Redentore sul monte Matajur (Alpi Giulie)

QUARTO ELENCO DELLE OFFERTE raccolte per il Monumento Regionale a G. C. Redentore sul Matajur:

Table listing donors and amounts for the monument. Includes entries like S. E. Mons. Bacellieri, Vescovo di Verona (25.-), Mons. Agostino Fazzutti, Vicario Generale di Udine (20.-), etc.

Totale L. 3440.06. Le offerte possono essere rimesse al tesoriere della Commissione Regionale di Udine, sacerdote Francesco Osterman, cancelliere della Curia Arcivescovile - per la Diocesi di Venezia al rev. mons. Giuseppe Previtali presidente della Commissione diocesana del Solenne Omaggio - per la Diocesi di Vicenza al comm. Giovanni Bertolini, presidente del Comitato diocesano - per le altre Diocesi alle rispettive Curie Vescovili.

Il presunto omicidio di Coseano nelle nostre carceri.

L'Albino Cavassi di Giavones, che è ritenuto l'omicida del Di Bidino, come da nostra corrispondenza di ieri, venne tradotto alle nostre carceri. Mantiene egli una singolare calma ed afferma la sua innocenza.

Da quanto sappiamo l'autopsia praticata sul cadavere dell'estinto ha rilevata una ferita prodotta da arma da taglio ledente il sacco pericardico ed il ventricolo destro del cuore. L'emorragia interna conseguente fu la causa immediata della morte del disgraziato.

In Tribunale. Condanne amnistiate. - Pontone Giuseppe fu Pietro Antonio d'anni 44 dai casali di San Gottardo imputato di appropriazione indebita e di truffa in danno di Petri Leopoldo e Francesco pel secondo addebito era condannato a mesi tre di reclusione ed a lire 220 di multa.

Savio Angelo di Pietro d'anni 27 di Osoppo ebbe per tentato furto in danno di Anna Tomino mesi due di reclusione. Queste pene vennero condonate dall'amnistia.

Fallimento. Venne dichiarato fallito Raimondo Urbani, negoziante di manifatture in Piazza S. Giacomo della nostra città. Curatore provvisorio l'avvocato Remigio Bertolini, giudice delegato l'avvocato Guido Calvi. Convocazione dei creditori fissata al 7 febbraio, presentazione dei titoli di credito il 19 febbraio, la chiusura della verifica dei crediti il 7 marzo.

Ringraziamento. La famiglia De Pauli vivamente grata e riconoscente per le generali dimostrazioni di affetto tributate alla memoria del Canonico Monsignor G. B. De Pauli nella circostanza dolorosa della sua morte, ringrazia di cuore il R. R. Capitolo Metropolitano e Clero, il Municipio di Ampezzo rappresentato nella persona dell'assessore sig. Osualdo Termini, ed indistintamente tutte quelle persone, le quali col loro intervento concorsero a rendere più solenni i funerali.

In modo speciale tributa la sua gratitudine al dott. R. Borghese, alle benemerite ancelle di Carità, al Reverendo Parroco Don Eugenio Bianchini ed al prof. Don Ermengildo Bulliani, per la assistenza amorevole prestata in replicate circostanze al suo amato Estinto.

Dai rapporti della questura. A Tricesimo, per sospetta opera di E. T. ed A. A. venne derubato tal Giacomo Giaretta di un portafoglio contenente lire 50.

A S. Pietro al Nativone a sospetta opera di certa M. C., Luigi Voggr venne derubato nella sua camera da letto, aperta con chiave falsa, di una cassetta contenente lire 141 in biglietti di banca.

Alla memoria di Maria Luigia.

Correva il 1862 e una giovane donna, anzi una fanciulla, che contava appena 21 anni, abbandonava la casa natia, sita in Corona - Circondario di Gorizia - e veniva in Udine entrata nel convento di S. Chiara, per sostenere le prove del noviziato, onde potesse ammessa nel numero delle Religiose professe. Era Maria Toffoli, in religione Maria Luigia. La buona fanciulla, docile, paziente, con tutti ripiena di carità, fin d'allora dimostrava quale degna religiosa sarebbe divenuta.

Qualche anno dopo, assai più lieta di quante vanno alle nozze nel secolo, emetteva i suoi voti, e lusingava di poter servire a Dio e prestare tutti i buoni uffici alle sue compagne, durante il corso della propria vita, nel convento che l'aveva accolta. Deluse speranze! Era giunto il 1866, e la bufera che poi doveva scaraventarsi in Italia contro tutte le famiglie religiose, cominciò a dar prova di sé, piombando repentina, inaspettata, furente sopra il Convento di S. Chiara.

En la prepotenza di un uomo, che senza indugi, senza por tempo in mezzo, al 19 settembre del 1866, volle entro 24 ore sgombrare il convento. Quest'uomo, 30 anni dopo, mentre guardava il sole attraverso i ferri del carcere, si sarà ricordato, come il re di cui parla la scrittura, del male che aveva fatto e spinto dal rimorso, avrà esclamato: or mi si affaccia alla mente ciò che un di volli mandare ad effetto nella mia città natale.

La nostra Maria Luigia dunque dove trasferirsi nel ex convento delle Grazie, dove per 34 anni visse spandendo l'odore soave di tal virtù, da guadagnarsi il cuore di tutte.

E potevano non amarla se in lei non si potevano scorgere i difetti dell'essere umano, si invece ammirare le qualità dell'angelo? Chi scorse in essa impazienza nelle contrarietà, chi stanchezza nel prestar sempre e in tutto la sua opera? Chi anzi non restò preso alle serene, dolci accoglienze, alle squisite attenzioni?

E furono appunto le sublimi, eroiche virtù da lei esercitate, che la trascorsero alla tomba. Fra le tre o quattro religiose superstiti, essa la più giovane e men cagionevole, doveva essere dovunque, in ogni cosa prestarsi. E si prestò anche parecchi giorni prima di porsi a letto, benché si sentisse colta da quella malattia, che, da essa reputata leggera, doveva torla alla terra.

Oh si spargano fiori, si versino lagrime sulla sua tomba, che raro assai nel cammino della vita è dato assistere ad esercizio di tante virtù. Passarono esse inosservate al mondo, che di virtù conosce appena il nome, e Maria Luigia, dopo aver vissuto nascosta, sconosciuta in terra, dissece oggi nella tomba, priva di ogni pompa funebre e solo col modesto accompagnamento di povera religiosa; ma finché le nobili qualità dell'animo saranno in istima, e le degne azioni - per quanto modeste - riscoteranno plauso, il suo nome resterà circondato dall'aureola della venerazione, nella memoria di quanti la avvicinarono.

Ultimi avanzi d'una istituzione in Udine sei volte secolare! Povere suore aggravate dagli anni e dagli acciacchi! Che dite, mentre vi ha colpito la massima delle sventure? Chi era tutto per voi, chi si sacrificava per voi, vi ha abbandonate nell'ora solenne. Dio così ha voluto perché il sacrificio di quell'anima eroica si era interamente consumato e perché voleva porvi ad un'ultima prova. Innanzi a tanta sciagura il labbro resta muto e sol le lagrime rivelano lo strazio dell'animo.

Piangete: il vostro dolore è sacro e con voi piangono le due orfane che vivono all'ombra della vostra carità, Anna ed Adele. Hanno esse perduto una seconda madre, hanno perduto... Mi cade la penna e piango io pure. La dipartita sua è tale che obbliga a farlo. Mentre oggi il corpo di Maria Luigia era calato nella tomba, vidi piangere anche chi la conosceva assai meno di noi. Le lagrime versate nel richiamar la memoria di tanta donna, sono per lei un elogio, che supera qualsivoglia studio dire.

Udine, 22 gennaio 1901. P. N. Pojani.

La posta del "Crociato"

d. m. c., Santecardano degli Stavi. - E' possibile inserire quanto ci spedi solo verso pagamento.

d. g. v., Ceresetto. - Se ricorda le demogio ricevuta. Abbiamo dovuto ridurre perché lo spazio lo esige.

d. Tolmezzo. - Ricevuto. A domani. Fra lei e cheo non ci lasci mancare notizie di codesto centro importante. Saluti.

r. f., Buia. - E osa dire che noi siamo informatissimi dal di fuori e sforniti di notizie paesane? Ma faccia il piacere di confrontare un numero del Crociato con qualunque degli altri giornali di Udine e vedrà se non è vero che noi abbiamo almeno il doppio più notizie della provincia di loro. Certo è che finora i corrispondenti nostri si allargarono troppo quando si trattava di feste religiose, ma d'ora innanzi non sarà più così e il nostro giornale avrà una corrispondenza provinciale interessante, seria, istruttiva. Gliene diamo assicuramento.

COSÈ VARIE

L'effetto meraviglioso della cura del sale. Tutte le invenzioni americane non sono eccellenti. Non sono molti giorni che i giornali degli Stati Uniti (1) magnificavano le virtù e i prodigi del sale adoperato come corroborante delle forze fisiche e allontanatore delle ma-

(1) E tutti i nostri, progressisti riportavano: perfino il Friuli, il Giornale di Udine e la Patria.

lattie. Oggi questa prodigiosa cura ha fatto il suo tempo. Si segnalano già migliaia di individui che sedotti dalla proprietà che un famoso medico attribuiva al sale di prolungare la vita umana, si sono abbandonati ad una vera orgia di cloruro di sodio. Gli uni sono affetti di scorbuto, e i loro denti si scalfano; gli altri perdono i capelli ed hanno eruzioni cutanee o provano disturbi di stomaco ed una debolezza generale. Tali risultati, aggiunti agli avvertimenti dei medici, hanno fatto cessare di botto la cura salina, screditando il preteso elisir di vita. Bisogna dunque cercare qualche cos'altro.

Il più alto monumento del mondo. Una rivista inglese, molto seria, annunzia che a Chicago si sta lavorando per l'erezione di un monumento che avrà 450 metri d'altezza. Si tratta di un edificio commemorativo e trionfale e che col nome pretenzioso di Beacon of Light (il faro della luce) sarà destinato a narrare ai posteri la gloria degli Stati Uniti e a simboleggiare il genio americano. Questo faro sarà costruito tutto in pietra e per le ricche decorazioni in pittura e scoltura costerà circa 9 milioni di dollari, cioè 45 milioni di lire italiane, ossia un milione ogni dieci metri d'altezza.

Gli americani non scherzano. Un epigramma. Quando occuparon l'Africa, anni fa, di portarvi, dicean, la civiltà. Io non so se lagggi questa ci sia, certo da qui l'hanno portata via.

Sciara da. Un nome d'uom diminutivo è il tutto. L'altro contien d'un primo il dolce frutto.

Soluzione del gioco precedente: Ed eran due in uno, ed uno in due.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Crociato") L'impressione a Londra

Londra, 23. - L'impressione a Londra per la morte della regina perdura enorme. Dinanzi alle redazioni dei giornali la folla si accalca in attesa di telegrammi da Osborne. La popolazione porta i segni di lutto.

Il duca di Norfolk nella sua qualità di Earl Marshal ereditario, è giunto qui per prendere le disposizioni necessarie per il lutto nazionale. Queste disposizioni saranno pubblicate immediatamente dopo stabilite.

Il Parlamento si radunerà oggi stesso spontaneamente per prestare il giuramento al nuovo re ed esprimergli le condoglianze per la morte della regina. Il Gabinetto tanto per osservare le formalità dovrà dimettersi; ma è più che certo che il nuovo re riconfermerà in carica tutti i ministri.

Per l'avvento al trono del nuovo re. Londra, 23. - Oggi nel pomeriggio verrà convocato il Parlamento ed il nuovo re verrà a Londra per prestare il giuramento sulla Costituzione.

L'avvento al trono del nuovo re è annunciato dagli araldi dal palazzo di San Giacomo.

Gli arcivescovi ed i vescovi nonché tutti i giudici si raccoglieranno nel palazzo di San Giacomo per baciare la mano al nuovo re.

Anche nelle città della provincia nonché nelle capitali delle Colonie l'avvenimento al trono del principe di Galles sarà proclamato a mezzo di araldi.

I funerali. - Intervento di Sovrani. Londra, 23. - Il seppellimento della salma della regina avrà luogo a Windsor, e ciò per espressa volontà della defunta.

I funerali saranno però ritardati per dar tempo alle delegazioni del mondo intero di arrivare a parteciparvi. Interverranno, come annunzia un telegramma da Berlino, l'imperatrice Augusta Vittoria col principe ereditario germanico; inoltre interverranno i re di Grecia e del Belgio.

E' morta senza soffrire. Il nuovo re a Londra. Londra, 23. - La regina non ha punto sofferto negli ultimi momenti. Morì tranquillamente, circondata dalla famiglia e del Vescovo di Winchester. Il nuovo re si è recato stamane con Guglielmo e la famiglia reale a Londra.

Il Parlamento è convocato oggi per prestare il giuramento di fedeltà al nuovo re. Le condoglianze dei nostri sovrani e del governo. Roma, 23. - I Sovrani e il governo telegrafarono le condoglianze al Re di Inghilterra e all'imperatore Federico.

Ritournerà stasera. Osborne, 23. - Il nuovo re coi principi, partito per Londra, tornerà stasera.

I giornali di Londra

Londra, 23. - I giornali pubblicano articoli di rimpianto per la morte di Vittoria di cui rilevano le grandi virtù come donna e come regina.

Lo Stato grave di Verdi. Milano, 23. - Il bollettino di Verdi stamane dice: Notte agitata fino alle tre del mattino, poi tornò la calma. Temperatura quasi sempre poco sopra 38. Pulsazioni 76 a 90. Nessun accenno di diminuzione sui fatti cerebrali. Condizioni gravi, ma non peggiorate.

Le potenze e la Cina. Pechino, 23. - I ministri hanno deciso di rispondere alle obiezioni fatte alla nota quando i plenipotenziari cinesi saranno decisi di soddisfare alle condizioni accettate. Riguardo alla punizione dei capi negli ultimi avvenimenti, i ministri si sono pronunziati per la morte, riservandosi di discutere con Cing e Lihungchang sulle condizioni dell'esecuzione della pena.

Pirati giustiziati. Shanghai, 23. - Undici pirati catturati dalle navi italiane vennero giustiziati oggi. Il governatore ringraziò Candiani pel servizio reso alla navigazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli. Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17

UDINE. Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA-BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di elorosi, oligoemio e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque 3 F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

Partenze Arrivi da Udine a Venezia

O. 4.40 8.57 A. 8.05 11.52 D. 11.25 14.10 O. 13.20 18.16 O. 17.30 22.28 D. 20.23 23.05

Partenze Arrivi da Venezia a Udine

D. 4.45 7.43 O. 5.10 10.07 O. 10.35 15.25 D. 14.10 17.- O. 18.37 23.25 M. 22.25 3.35

Partenze Arrivi Udine Pontebba

O. 6.02 8.55 D. 7.58 9.55 O. 10.35 13.39 D. 17.10 19.10 O. 17.35 20.45

Partenze Arrivi Udine Trieste

O. 5.30 8.45 D. 8.- 10.40 M. 15.42 19.45 O. 17.25 20.30

Partenze Arrivi Casarsa Spilimb.

O. 9.11 9.55 M. 14.35 15.25 O. 18.40 19.25

Partenze Arrivi Casarsa Portogr.

A. 9.10 9.48 O. 14.31 15.16 O. 18.37 19.20

Partenze Arrivi Udine Cividale

M. 10.12 10.39 M. 11.40 12.07 M. 16.05 16.37 M. 21.23 21.50

Partenze Arrivi Trieste S. Giorgio Udine

D. 6.20 M. 8.29 10.12 M. 12.30 M. 14.30 16.05 D. 17.30 M. 19.04 21.23

Partenze Arrivi Venezia S. Giorgio Udine

D. 7.- M. 8.57 9.53 M. 10.30 M. 14.14 15.50 D. 18.25 M. 20.24 21.16

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni  
in istile e fantasia

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



## CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " " "	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

### Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet l'una	" 0.75
Scatole Oleocera unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75
Incenso e Storace.	
Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " "	" 1.50
" comune arabico " "	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lamini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e ni chelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumerie libri di devozione e per la s. messa.



LOZIONE VENUS

### La capigliatura lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA

LA LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio; poiché ai principi tonici e detartrici della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 50 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

LOZIONE VENUS

## TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 80 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. Spedizione segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

# NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-  
Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-  
Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-  
Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società

## A. BERTELLI e C.

MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un flaconcino L. 4.—, più cent. 30 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Mostro Campionario dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli  
MILANO, ottigona Galleria Vittorio Emanuele  
TORINO, portici piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301-302